

Ville e baracche nel parco della Sterpaia

Scompare a Piombino un altro pezzo di foresta maremmana

Blocchi stradali e minacce contro la giunta
che ha deciso le demolizioni. Ora tocca al TAR.

di ANTONIO CEDERNA



La foresta maremmana in una zona protetta

ROMA — L'illegalità edilizia è ormai un problema di ordine pubblico, e se un sindaco applica le leggi può succedere il finimondo: come a Gela una ventina di giorni fa, quando la folla ha incendiato in piazza l'archivio edilizio per protestare contro le ordinanze di sequestro di alcune abitazioni abusive.

Con meno violenza, ma altrettanta determinazione qualcosa del genere sta succedendo in comune di Piombino, dove è in atto una rumorosa sollevazione contro le ordinanze firmate dal sindaco Paolo Benesperi per la demolizione dei manufatti che, a dispetto di leggi e di piani, hanno invaso, degradato e privatizzato una superstita foresta litoranea della Maremma. Blocchi di strade, minacce, resistenza alla forza pubblica, occupazione dell'aula consiliare: è quello che può accadere dappertutto, e la situazione è aggravata dall'attesa della deprecabile legge di sanatoria che il Parlamento si appresta a discutere, una legge che genera nei costruttori abusivi l'aspettativa di una prossima impunità.

Teatro della vicenda è la Sterpaia, 180 ettari di foresta e macchia litoranea tra Piombino e Follonica, vincolata in base alla legge sulle bellezze naturali, e destinata dai piani regolatori a verde privato vincolato, poi a verde pubblico, poi a parco naturale attrezzato: e dunque inedificabile.

Arrivano le ruspe

Divenuta proprietà di agenzie immobiliari, è stata negli anni passati frazionata e venduta a lotti di 500-1000 metri quadrati, e trasformata in una cittadina balneare con oltre 1500 lotti, in cui d'estate si stipano dalle dieci alle quindicimila persone. E' una specie di ghetto fatto di casette di legno, roulotte, tende, baracche di ogni genere, con chilometri di strade e sentieri, con approssimativa fornitura di acqua potabile, rudimentali pozzi neri che rischiano di inquinare le falde idriche: e naturalmente si è disboscato, si è distrutto il sottobosco, si sono prosciugate le zone umide con gravi danni per l'ambiente.

E' una lottizzazione fuori legge, contro la quale il comune si è dato incessantemente da fare con esposti alla magistratura, che intima ai responsabili di ripristinare tutto come prima, ma i responsabili ricorrono e vengono condannati dal tribunale, eccetera. Finalmente, pochi mesi fa, il Tar ha respinto le istanze di sospensiva e ha autorizzato il comune a procedere alle demolizio-

ni: per il buon motivo che quelle casette, baracche, roulotte non possono essere considerate precarie e temporanee, poiché non può essere precario e temporaneo ciò che è «reso stabile dal fatto che l'interessato non intende rimuoverlo».

Così il 22 novembre scorso le ruspe, scortate da polizia, vigili, carabinieri, si sono mosse per eseguire le demolizioni: sbarramenti, grida, parapiglia, svenimenti, ma sedici sono state le demolizioni delle 54 previste. (In tutto, tra avvisi, diffide e ordinanze, gli abbattimenti in programma sono oltre duecento).

"Promessa di onorevole"

E' sembrato in un primo tempo che gli interessati, vista la mala parata, accettassero di procedere all'autodemolizione, ma poi hanno ripreso fiato le forze ostili alla legalità, e il fronte della ribellione si è riorganizzato. Si sono bloccati gli accessi, sono scesi in campo gli avvocati e i politici (democristiani e repubblicani) contro l'operato della giunta Pei-Péup: un missino ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, un onorevole democristiano ha graziosamente promesso di far inserire nella prossima legge di condono una clausola di salvataggio degli abusivi della Sterpaia, si sono raccolte firme, un gruppetto è perfino andato dal Presidente della Repubblica.

Il vittimismo ha buon gioco («abbiamo investito in quelle casette i nostri sudati risparmi»), gli interessi elettorali dell'opposizione sono chiari, e i termini della questione rovesciati: arrogante, violento, antidemocratico non è chi ha violato la legge per il proprio interesse, ma chi intende farla rispettare.

Il comune di Piombino ha da tempo proposto una soluzione alternativa offrendo un'altra area, che solo una minoranza dei lottisti sembra disposta ad accettare: e sta approntando un piano particolareggiato per l'esproprio e il risanamento della Sterpaia, e la sua destinazione a parco, nel quadro di un'ampia azione per la salvaguardia delle risorse naturali e ambientali promossa insieme ai comuni di Campiglia Marittima, S. Vincenzo, Suvereto e Sassetta.

Intanto, proprio oggi il Consiglio di Stato si pronuncia sui ricorsi degli stessi cui il Tar ha dato torto. Da come deciderà capiremo se c'è ancora speranza per l'urbanistica in Italia, oppure se dovremo continuare a subire il saccheggio del territorio.